

sta. In queste condizioni di cose io presentai al Senato la legge di cui si tratta.

Ora l'onorevole Finali propone un emendamento, il quale mi ricondurrebbe ai miei antichi e cari pensieri; ma io non potrei in questo momento, dopo che questa legge ebbe l'approvazione di una parte del Parlamento, e venne da me riprodotta dinanzi a voi, accettarlo senza disdire a me stesso. Per le quali cose mi rimetto alla saviezza della Camera quanto al principio, non senza convenire però colle osservazioni testè fatte dall'onorevole Martinelli, che cioè ove fosse introdotto nel disegno di legge che si sta discutendo, produrrebbe gravi conseguenze quanto alle altre provincie dell'Emilia, e sotto questo riguardo io debbo, come parte della legge, respingerlo.

Non è, ripeto, che io ripugni a' principii da cui fu mosso l'onorevole Finali a proporlo, che anzi nei medesimi consento; ma, siccome formulandolo nella presente legge si prolungherebbe per molte parti dell'Emilia uno stato di dubbio che troppo ha già durato, io non posso non oppormi alla sua adozione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Borgatti ha facoltà di parlare.

**BORGATTI.** Deputato della Romagna, ed il solo dell'ordine giudiziario di quella provincia che abbia l'onore di sedere in questo Parlamento, mi credo in obbligo strettissimo di dire anch'io in poche parole il mio parere in una questione che mi concerne, non solo come rappresentante della nazione, ma sibbene ancora come membro della magistratura. Se non che, il mio onorevole collega Martinelli ha svolto così bene l'ordine delle idee, che fondavano la mia convinzione in quest'argomento, che io cercherò indarno di aggiungere peso al suo discorso. Quindi non mi resta che di aderire pienamente alle sue opinioni.

Ed invero, o signori, è un fatto di cui potrà far fede ogni deputato di Romagna, qui presente, che per molte circostanze antecedenti al 1° di maggio e per molte altre susseguenti nei nostri paesi è comune la convinzione che la proroga dei Codici sardi, eccettuato il penale, sia già un fatto compiuto, sicchè tutti i diritti che ivi si acquistano, tanto per ministro di legge, quanto per libera volontà d'uomo, si intendono acquistati sotto l'impero dell'antica legislazione.

**FINALI.** Domando la parola.

**BORGATTI.** L'emendamento proposto dall'onorevole Finali presenterebbe quindi l'inconveniente di una retroattività vera e reale, senza offerirne i vantaggi, mentre d'altra parte non potrebbe impedire le questioni e le liti che sicuramente si promuovrebbero.

Aggiungo inoltre che esso ci condurrebbe a protrarre questa discussione, rendendo necessario il ritorno di questo progetto di legge al Senato, e spargerebbe intanto nelle nostre provincie l'incertezza intorno alle leggi che devono esservi in vigore.

Divido anch'io pienamente coll'onorevole Finali la convinzione che in tutti i Romagnoli sia vivo il desiderio che al più presto cessi ogni traccia di una dominazione abborrita, tanto più che in fatto di legislazione noi eravamo nella condizione la più infelice. Infatti non era solo il diritto romano che ci reggeva (ciò che sarebbe stato minor male, essendo esso, come ognuno sa, la sorgente della sapienza giuridica), ma il diritto romano era temperato dal così detto diritto canonico, poi dalla giurisprudenza della romana Ruota, di quel tribunale composto, piuttosto che di giudici, di dottori, il quale credevasi chiamato dall'equità a moderare a suo capriccio il diritto. Quindi accadeva che con una decisione si distruggeva oggi una massima che un'altra decisione aveva ieri stabilita.

A ragione pertanto le nostre popolazioni desiderano che un tale stato di cose cessi nel più breve tempo possibile; ma bramano eziandio che l'incertezza non porti perturbazione; bramano che, se domani si applica un Codice, sia un Codice che ritragga tutte quelle perfezioni che si possono conseguire dalle opere dell'uomo. Dacchè il signor ministro di grazia e giustizia ha dichiarato ieri stesso in questo recinto che fra un mese al più tardi egli proporrà alle deliberazioni della Camera il Codice Albertino riformato, perchè vogliamo oggi attivare un Codice che è sotto revisione e che in breve tempo deve essere cambiato, e, quel che è più, attivarlo con effetto retroattivo al primo di maggio? Perchè vogliamo noi obbligare quelle popolazioni a passare da pochi mesi attraverso a tre legislazioni diverse? E certamente, come dissi, non si può porre in dubbio che le leggi che ricordano la dominazione clericale non siano abborrite dalle nostre popolazioni; ma è certo ad un tempo che le popolazioni nostre desiderano che le leggi che saranno sostituite possano produrre quei vantaggi veri e reali che tutti si ripromettono. Quindi, senza ripetere le molte cose che furono con tanta eloquenza dette ieri dal signor ministro di grazia e giustizia, senza pur ridire quelle che si leggono nel bellissimo rapporto stampato della Commissione, e così senza riprodurre le idee egregiamente svolte dal mio collega Martinelli, io insisto senz'altro onde sia approvato puramente e semplicemente il progetto di legge proposto al Senato dal ministro di grazia e giustizia per far cessare il più presto che sia possibile l'incertezza, la quale nei nostri paesi produrrebbe senza dubbio i più perniciosi effetti.

**FINALI.** Domando perdono alla Camera se stimo mio debito di aggiungere alcune pochissime parole.

Innanzi tutto sono ben lieto dell'accoglienza che al mio emendamento ha fatto il signor ministro di grazia e giustizia, il quale ha dichiarato che il medesimo lo richiamava alle sue primitive idee. Una cosa di cui non aspettava di venir rimproverato era quella che io facessi una proposta la quale violava il principio della non retroattività delle leggi. Io credo di aver espresso nell'esordire del mio precedente discorso che la violazione di questo principio mi pareva cosa gravissima, e che anzi la stessa Commissione avesse ritenuto necessario di colorirlo in qualche modo col pretesto di non regolare promulgazione dei Codici.

Dichiaro poi che io ritirerei il mio emendamento, se io riputassi fondato il rimprovero che esso tendesse a ledere la massima di non retroattività della legge.

L'onorevole Martinelli ha asserito che forse la sostanza del mio emendamento poteva reggere come proposta separata, ma che la ravvisa inconveniente in un emendamento.

Io domando se, ove io facessi una proposta separata, sarebbe questo un mezzo di risparmiare tempo; quasi che dessa non dovesse essere dopo l'approvazione della Camera poi ammessa dal Senato, e seguire quindi la solita trafila delle leggi.

Un'ultima parola debbo rispondere a quello che ha detto l'onorevole signor Borgatti. Egli asserì che, osteggiando l'attuazione immediata dei Codici sardi nelle Romagne, egli era l'eco dell'opinione di tutti; allora di chi rappresenterò io l'opinione? (*ilarità*) Io non ho solo espresso il mio avviso, ho coscienziosamente consultato i Romagnoli quando mi sono trovato fra di loro, li ho interpellati per lettera, e come debbo con imparzialità dichiarare che io non dubito che quelli che mi contraddicono si siano ispirati ad informazioni di altri, così li prego a credere che io ritengo d'esprimere l'opinione di una gran parte di elettori delle Romagne che ho consultato, e che concorrono nel mio divisamento.

**PEPOLI GIOVACHINO.** Mi permetterà l'onorevole si-